



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino**

**Baldocci Nigetti, Dionisio**

**Roma, 1657**

Quattordici anni auanti predice vna gran tribulatione, che soprastaua à lui,  
& alla Congregatione. Dà principio alle quattro Cappelle, & offitiature  
de'Sacerdoti per lo stabilimento di essa: e come ...

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13209**

gl'altri la mutatione di costui, non fù già celata, e nasco-  
sta à Hippolito, il quale diuinamente fatto confapeuole,  
& illuminato fin la prima volta che egli mise il piede in  
Congregatione, predisse douer lui essere l'autore di que-  
ste graui turbulenze, e solleuationi.

*XIV. anni auanti predice una gran tribulatione, che soprastaua  
à lui, & alla Congregatione: dà principio alle quattro  
Cappelle, & offitiature de' Sacerdoti per lo stabili-  
mento di essa; e come doppo molte calunnie si  
scuopre alla fine la sua innocenza.*

*Cap. VIII.*

**O**R quello, che non poterono contra  
del feruo di Dio le contraditioni di ge-  
**H**te straniera, non mancarono di sforzar-  
si almeno d'ottenere, come vedremo,  
con le persecutioni, e contrarietà i suoi  
proprij, & più amati figliuoli spirituali.  
Laonde in tal fatto si verificò questi ef-  
fere le pungenti spine, che già nella narrata visione lace-  
raron le membra di lui, mentre oraua; e le procelle, & i  
turbini di quel tempestoso mare, che fin da' primi anni se  
gli fecero incòtro per asforbirlo. Ma Dio che nõ per col-  
pa d'Hippolito, ma per proua, e corona permise questo,  
volle anche quattordici anni auanti farglielo auuifato, di  
maniera che in più occasioni apertamente lo predisse à  
molti. Sappiate, diceua egli, e tenete à mente quello, ch'  
io vi dirò. In detto tempo si solleuerà tutta la Congrega-  
tione: di me si sparlerà per le piazze, per le botteghe a'  
Principi secolari, & Ecclesiastici: e verrassi à tale che qua-  
si da tutti si crederrà ciò che di me farà detto: mi abban-  
doueranno ancor quelli, che temporalmente mi aiutano,  
& à fatica haurò da sostentarmi. Nulladimeno vedrete  
finalmente fiorir la Congregatione, rinouar lo spirito, e  
ne go-

ne goderete ne' vostri cuori. Anzi discorrendo di queste cose alla presenza d'alcuni più familiari, & intrinsecchi, specificatamente nominò chi doueua essere l'autore di simile turbulenze; e così fù.

2 Più anni innanzi che questo fosse, chiaramente lo predisse ancora à vn Sacerdote di Congregatione cō tali parole. Di quì à pochi anni per la grandezza della tēpesta, che si leuerà contra l'opera del Signore, ogni cosa sarà alterata in guisa che rimarremo noi due soli in questo gouerno, perche tutti gl'altri hauranno tali ondate, che faranno quasi fuor di loro in tal fatto, & io per all'horà non potrò sicuramente seruirmi di essi, nè conferir loro cosa alcuna, benche non habbiano sinistra mente, e non se n'accorgano. Ma non vi sbigottite (soggiunse egli,) perche è necessario, che per maggior profitto, & esercizio della virtù hora segna così, doue si conoscerà quanto ciascuno sia ben fondato in essa, partendosi molti dalla Congregatione, i quali non haureste mai creduto, nè vi fareste imaginato.

3 Pretesero dūque costoro soprassatti da vn lor vano intendimento, che il gouerno di Congregatione non fosse saggiamente indirizzato, e che più fruttuosamente, e con maggior prudenza s'incaminerebbe da loro, che da Hippolito. Laonde con varij mezzi procurarono scemare della buona opinione, che tutti haueano di lui, e leuargli l'autorità tãto necessaria in vn Superiore per mãtenere, & aumentare il buon'essere, e la riforma ne' luoghi pij. Seguendo dunque il proprio capriccio, preteriuano le ottime, e sante ordinationi d'Hippolito, e co'l mostrare, ch'egli era huomo troppo rigido, e seuerò, si faceuano padroni de gli animi de' giouani, & in tanto gli ritirauano dall'obbedienza del seruo di Dio. Per meglio fomentare questo, sparlero voce che egli horamai staua su'l grande, nè daua così facilmente vdiēza à tutti, che però per non l'infastidire, & distrarre dalle sue orationi, e studij

e studij non occorreua più conferir seco, come già faceuano con tanto frutto, le difficoltà, & i bisogni loro spirituali: essendo esortati ancora da alcune persone d'autorità, nelle quali essi confidauano, ma poco intelligenti del gouerno di Congregatione, e della retta intentione d'Hippolito, come finistramente subornate, & informate da loro.

4 Considerato dunque il seruo di Dio il danno, che da questa discordia ne seguìua grandissimo alla Congregatione, restando defraudata di quel frutto, quale egli sempre pretese nel seruitio di S.D. Maestà, e per l'altra parte ripiena de que'mali, che porta seco la disunione, non si potrebbe dire à bastanza da alcuno le diligenze, che egli vsò per illuminar le menti de' suoi figliuoli spirituali, i quali così facilmente si lasciavano ingannare, e deuiare dal bene incominciato. Niuno vi farà mai, che possa riferire à pieno le sue paterne correzioni pubbliche, e priuate, che fece per dar' à conoscere l'errore à gl'auuersarij, e la patiēza, e māfuetudine, che hebbe per sostenerli nello spatio di tant'anni, accioche quietamente si togliessero i publici scandali, e si leuasse a' semplici ogn'occasione di mormorare. Ma finalmente hauendo veduto, che niente giouauano all'emenda le ammonitioni, e la lunga tolleranza, fù necessitato di leuar loro apertamēte il gouerno di Congregatione: il che egli come vero Capo, e legittimo Guardiano douea fare, hauendo riguardo al bene vniuersale di quella Vigna di Dio, & al frutto dell'anime.

5 Volendo poscia stabilire la Congregatione, & insieme dare a' suoi occasione di stare maggiormente vniti, pensò, che sarebbe stato bene, che per l'auuenire in essa si frequentassero del continuo i santi Sacramenti della Confessione, e Comunione per mezzo di Sacerdoti ben' affetti, e consapeuoli degl'instituti, & ordini di Congregatione. Laonde à questo fine propose di voler fare quattro

tro Cappelle, e costituire quattro Sacerdoti, ch'assistessero, & officiassero in perpetuo in Congregatione, cō stipendio di cinquanta scudi l'anno per vno, hauendosi per ciò à depositare quattro mila scudi su'l Monte di Pietà. Ricrouò gli animi di molti grandemente volti à impiegare le loro facultà in quest'opera; alcuni contribuendoui all' hora buona somma di denari, & infin' le centinaia degli scudi, & altri promettendo, & obligandosi per l'auenire; di maniera che in breue tempo si potè fondare vna Cappella, & Ofitatura secondo gli ordini, e le constitutioni prescritte. Ma essendo seguita poi solleuatione in gran parte di quelli, i quali doueano cō le loro elemosine condurre à fine l'altre Cappelle, bisognò tralasciarle per all' hora, & in quel modo, che si potè migliore, continuare in Congregatione l'vso de' Sacramenti, come si era cominciato.

6 Non restando per tanto gli Auersarij di proseguire nelle loro passioni, pensauano tutta via al modo di distruggere la Congregatione, e d'humiliare (come essi diceuano) Hippolito. Quindi cominciarono publicamente à notarlo in molte cose, & opporgli molte calunnie, ma perche non succedeva à voglia loro, passarono più auanti dicendo, che i suoi ragionamenti non haueuano quella sana dottrina che potesse resistere ad ogni martello, e che bene spesso vi erano seminate molte impertinenze; e vi fù chi affilò tant'oltre la perfida lingua, che disse. Hippolito offerua in Fiorenza il medesimo stile, che tengono i Ministri delli Heretici in Germania. Quindi sotto specie di carità, e di zelo ricorsero al Padre Inquisitore, pregandolo à rimediare à tanti scandali publici. Egli dunque per sodisfare all' obbligo del suo officio, mandò vna sera incognitamente alcuni Padri della sua Religione à sentir sermoneggiare Hippolito; ma questi hauendo vdiuta Dottrina tanto sana, e predicata con insolito seruore, compunti se

ne ritornarono al Conuento, esaltando più che dir si possa, la Congregatione, & Hippolito. Volle ancora l'Inquisitore accertarsi dauantaggio mandandoui due altri Padri, i quali furono similmente sopraffatti da tale ammiratione, che confessando di non hauer mai sentito cosa più gioueuole pe l'profito de gl' ascoltanti, non seppero respondergli cō altre parole, eccetto che se egli non andaua in persona à sentirlo non potrebbe restar capace dello spirito, & celeste eloquenza d'Hippolito. Vdito tutto questo l'Inquisitore mandò à chiamare il seruo di Dio, & hauendolo destramente interrogato dello stato, e grado suo, e donde egli cauasse cosí santi ragionamenti, che faceua in Congregatione; Hippolito con gran schiettezza, & humiltà gli diede minuto ragguaglio d'ogni cosa, insinuandogli sempre come era huomo idiota, e semplice, nè poteua dir per se medesimo cosa alcuna di buono, ma il tutto veniua da Dio, che era il Maestro, & il Libro doue egli studiaua. Rimase l'Inquisitore tanto sodisfatto, & edificato di lui, che lo commendò grandemente con l'inanimarlo all'opera incominciata, & offerirsegli sempre fauoreuole in ogni suo bisogno, facèdo vn' aspra riprensione à chi falsamente, & à torto l'hauua calunniato.

7 Occorse che poco doppo si morì il detto Inquisitore, laonde quell' istessi non satij ancora, di nuouo informarono sinistramente il successore, che fù il Padre Lelio Medici da Faenza, il quale per chiarirsi meglio, venne all'improuiso vna sera in Congregatione, doue Hippolito discorrendo conforme al suo solito, fece vn sermone sopra il Santissimo Sacramento dell' Eucaristia, & con tanto spirito, & altezza di concetti esagerò le prerogatiue, e gli Encomij di esso Sacramento, che non potè l'Inquisitore non gli andare incontro, e caramente abbracciarlo. Se gli obligò di tal sorte, che la seguente Domenica volle venire egli stesso à predicare in Cōgregatione

gatione per commendare, & approuare quanto si diceua da Hippolito: e furono le sue prime parole: Quella bocca d'oro (intendendo dell'istesso Hippolito) dalla quale la Domenica passata sentiste &c. Facendo dagli Encomij del Seruo di Dio introduzione al suo discorso. Infino à che risedè in quell'offitio, venne frequentemente mattina, e sera alla Congregatione celebrandoui Messa, amministrandoui i Sacramenti, e predicando pe'l gusto, che haueua di vedere, e sentire discorrere Hippolito, quantunque egli fosse d'età molto prouetta, e la Cōgregatione assai lontana dal suo Conuento di Santa Croce.

8 Non senza grandissimo dispiacere degli Emuli passaua questo; sì che alle lodi; & agli applausi dati à Hippolito maggiormente esasperandosi, oltre al comporre sonetti in suo biasimo, e scancellare dalle pubbliche tauole di Cōgregatione il suo nome, si radunarono insieme parte di loro, e per mano di Notaio misero in carta le calunnie, che gli opponeuano, e da alcuni, che haueuano tirato nella loro opinione, fecero ingiustamente confermare; sì che poi vno di questi tali pentédosi dell'errore hebbe à dire. Noi eramo affamati, e ci faceuano dire quello, che noi non voleuamo.

9 Quando finalmente parue lor tempo presentarono quella Carta ad Alessandro Marzi Medici Arciuescouo di Fiorenza, accioche conforme al loro zelo rimediaffe à tali inconuenienti. Ma egli benissimo toccata con mano all'hora, e molto prima la singular bontà, & integrisima vita d'Hippolito, li ributtò da se con riprensioni, & i medesimi furono cagione, che proteggesse con più ardore la Congregatione, adornandola d'vna magnifica, e sontuosa Cappella di pietre tutte messe à oro, con impiegarui molte centinaia di scudi.

10 Veduto che nè anche questo hauea giouato, ricorsero co' medesimi pretesti ad Antonio Grimani all'hora Nuntio Apostolico in Fiorenza, lamentandosi che l'Ar-

ciuescouo non hauesse voluto pigliar la lor causa, la quale di buon cuore rimetteuano in lui. Il Nuntio fatte le debite diligenze, e sentite le ragioni d'Hippolito, confutò le contrarie, esortandolo à seguir arditamente l'impresa, e non temere questi trauagli permessigli da Dio per proua, e per corona.

11 Non stracchi ancora ricorsero al Gran Duca Cosimo con mezzi di persone grandi, aggiugnendo alle sopradette infamie vna querela di seduttor di Popolo. Benchè S. A. non sospettasse punto di questo, mediante la sanità d'Hippolito già sperimentata, e conosciuta singolare; nondimeno per sodisfar' in qualche parte à chi gliene faceua istanza, comise la causa à vno de' suoi Auditori, il quale non potè trouare, altro che sincerità, e giustificationi per Hippolito. Laonde S. A. ordinò, che si gastigassero gli Auuersarii, ma Hippolito, il quale con vna pazienza inuita sopportaua tali angustie, vedendosi calunniato senza alcuna sua colpa da' più cari amici, e familiari, humilmente la supplicò à perdonare a' suoi persecutori, nè per sua cagione volere dar loro il condegno gastigo, se bene non in tutto, e per tutto lo volle compiacere il Gran Duca.

12 Hora più che mai arriuarono le strida al Cielo, facendo ogni forza di mostrare l'innocenza loro, e la colpa d'Hippolito, e secretamente misero mano all' vltimo refugio, & al supremo Tribunale, andandosene vno di loro à Roma, come nel Capo settimo habbiamo accennato, e presentando à S. Santità vn memoriale con le solite inuettive, e querele già esaminate, e giudicate false in tanti Tribunali. Il Pontefice sentendo tali cose, nè conoscendo il seruo di Dio Hippolito, diede ordine che andasse per questo effetto da Roma à Fiorenza vn Visitatore; ma perche la sapienza humana è stoltitia appresso Dio, la bontà vinse la malitia, nè seguì quanto anche in questo pretesero. Conciosia cosa che penetrato  
il



il fatto del memoriale da vn' amoreuol Padre Domenicano, il quale era informatissimo della bontà del Seruo di Dio, ne diede ragguaglio con ogni prestezza per vna lettera, che fino al presente si conserua appresso di noi, mediante la quale S. A. à pieno, & efficacemente informò il Pontefice di quanto era già occorso, delle buone qualità d'Hippolito, e del frutto, che faceua in Fiorenza. In somma l'informatione fù tale, che suanì tutto questo moto, & il Papa rimase sodisfattissimo.

*Fonda in questo tempo la Congregatione di Modena. Si pon fine alla persecutione; e come è prouato da Dio in diuerse altre maniere. Cap. IX.*

**C**OME le pietre de' fiumi tanto più si fanno liscie, e pulite, quanto dall'onde, e dalle spesse piene, che occorrono, sono agitate, e percosse; così diceua Hippolito, che la vita spirituale, e l'huomo giusto frà le percosse, & angustie delle persecutioni s'affina, e si purifica. Di ciò potè egli essere sperimentato Maestro, e col viuo suo esempio mostrare, che à chi vuole piamente viuere in Christo, conuiene abbracciare la santa Croce, diuenendo (come affermò Paolo Apostolo) spettacolo a Dio, agli Angeli, & agli huomini. Non ci volle però meno della sua innocenza per difendersi da tante calunnie ventilate diligentemente in tanti tribunali, le quali con incredibil pazienza, e quiete sopportò, hauendo appoggiato ogni sua speranza in Dio. Laonde auenne, che in quest'istesso tempo à punto così calamitoso, nel quale pareua agli occhi de' semplici, che non intendono le vie ascoste del Signore, che Hippolito nauigasse come perduto in alto mare dalle rabbiose procelle delle loro persecutioni agitato, la destra della Diuina Maestà all' hora mirabilmente lo solleuò, e gli propose  
l'ope-